



L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente: arti marziali all'ennesima potenza, con Bruce Lee alla regia

Descrizione

Stra-cult che vede l'esordio alla regia di Bruce Lee, il quale non perde occasione per sceneggiare la propria filosofia di vita ed esporla al pubblico: l'attore ha firmato inoltre anche il soggetto del film.

"Non mi piacciono le rovine, mi ricordano la guerra"

In breve: uno dei migliori film di arti marziali vecchia-scuola.

L'irresistibile mimica dell'attore protagonista è accentuata all'estremo in questo film: i suoi sorrisi sarcastici durante i combattimenti, le sue pose plastiche ed i suoi colpi fulminei di *nunchaku* non potranno non conquistare il pubblico, quasi a prescindere dalla trama in sé. "L'urlo di Chen..." del resto, non è semplicemente una sequenza di scazzottate a mani nude e bastoni: prima di tutto giustifica la violenza come ribellione all'oppressione (criminale, oltre che razzista) nei confronti dei cinesi in terra straniera (Roma). Successivamente riempie la sceneggiatura di personaggi ben caratterizzati, dei veri e propri "tipi": l'amico-cameriere bonaccione, la brava ragazza innamorata del protagonista, la macchietta del collaboratore del boss (imbranato e servile, oltre che eterno capro espiatorio) e via dicendo.

E poi c'è Bruce Lee: imponente, padrone della scena, freddo, deciso e quasi-invincibile. Assolutamente impeccabile nell'arte del kung-fu e, al tempo stesso, dalle caratteristiche debolezze umane che rendono facile l'immedesimazione. Farebbe l'entusiasmo, oltre l'invidia, di un buon Chuck Norris al meglio della forma: ed infatti – guarda caso che non è un caso – si troverà a doverlo fronteggiare nella parte finale del film, nella mitica scena dentro il Colosseo.

In questa scena, peraltro, inizialmente Lee ha la peggio su Norris: viene inquadrato periodicamente un gatto, che inizia a giocare con una pallina nel momento esatto in cui Tang



Lung ribalta la situazione ed inizia a dominare il proprio avversario, proponendo uno stile di combattimento libero dai vincoli estetici tradizionali del kung-fu e distraendolo con la propria imprevedibilità. Alla fine, dopo averlo eliminato, non mancherà di rispetto al nemico onorandone la morte.

Il film narra la storia di Tang Lung (Chen nell'edizione italiana: ma nulla di strano nel paese in cui l'originale "Snake" Plinskii diventa "Iena"), un giovane artista marziale inviato dallo zio da Hong Kong a Roma per aiutare un ristorante gestito da cinesi con varie difficoltà: essi sono infatti minacciati di continuo da una banda del posto che vorrebbe prendersi la gestione del locale per gestire un enorme traffico di droga. Ci penserà Chen, come sua consuetudine del resto, a ristabilire l'ordine e la giustizia in una sequenza di scontri che culminano, appunto, con quello contro il campione di arti marziali americano "Colt", assoldato dai criminali per sconfiggere il fortissimo cinese.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. AZIONE!_
2. PASSEGGIATE MENTALI_

Data di creazione

15/03/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it